

PRIMOPIANO

**Notiziario online del Circolo Gianni Bosio
ottobre 2022**

| | |
|----------------------------------------------------------------------------|----------------|
| BANDIERA ROSSA NELLE VIGNE: ANTIFASCISMO CANTATO A MONTEROTONDO | pag. 1 |
| MARATONA DI LETTURA ANTIFASCISTA | pag. 3 |
| DA QUANDO LULA È DIVENTATO PRESIDENTE: SAN PAOLO, 2011. | pag. 3 |
| TIBERIO DUCCI: GENZANO 1898, LA RIVOLTA PER IL PANE | pag. 5 |
| DI NUOVO MIRA LA RONDONDELLA A GENZANO | pag. 7 |
| RICORDO DI PAOLA FANO MODIGLIANI | pag. 8 |
| CALENDARIO CIVILE - 16 OTTOBRE | pag. 9 |
| L'ARCHIVIO DIARISTICO DI PIEVE SANTO STEFANO | pag. 10 |
| “FALCHI” UNA CANZONE UCRAINA TRADIZIONALE | pag. 12 |

BANDIERA ROSSA NELLE VIGNE: ANTIFASCISMO CANTATO A MONTEROTONDO

(Monterotondo fu uno dei punti di concentrazione dei fascisti alla vigilia della marcia su Roma – e, come mostrano i documenti d'archivio che riportiamo, datati dal 1923 al 1939 – fu un luogo di resistenza per tutti i vent'anni seguenti)

Questura di Roma a Prefetto di Roma, 31.5.1923

(Archivio di Stato di Roma - Prefettura – Gabinetto – Partito Nazionale Fascista. – Questura di Roma a Prefetto di Roma, 31.5.1923)

In seguito alle note scissioni in seno al fascismo, alcuni elementi della locale sezione di Monterotondo, espulsi per morosità e per aver dato prova di non sentire la disciplina fascista, tenterebbero di sgretolare la compagine del partito. Gli avversari sovversivi, accortisi di ciò, cercano di attrarre i malcontenti nelle loro fila e già si nota un certo risveglio che, per ora si è manifestato con semplici riunioni private e con qualche canto di “Bandiera Rossa” e dell’“Internazionale”, specialmente nelle vigne durante le ore di lavoro.

In paese circola insistente la voce che fra qualche mese il fascismo sarà debellato e che i partiti, avversi all'attuale Governo, otterranno la vittoria.

Prefettura della Provincia di Roma

A Ministero dell'Interno – Direzione Generale P.S.

8 giugno 1927

(Archivio Centrale dello Stato - Casellario Politico Centrale, b. 4547 -Prefettura della Provincia di Roma a Ministero dell'Interno – Direzione Generale Pubblica Sicurezza , 8.6.1927)

I coniugi Orteni Giuseppe fu Bernardino e Cenci Maria Angela fu Tommaso, entrambi da Monterotondo ed ivi residenti, riferirono il 20 u.s. mese a quell'Arma come più volte e per ultimo durante tutta la giornata del 18 – lavorando in una loro vigna – avessero udito la proprietaria di altro fondo attiguo Salvatelli Florinda fu Domenico e fu Sensi Carolina, nata anch'essa a Monterotondo il 18 marzo 1890 ed ivi residente cantare a squarciagola canzoni da essa improvvisate e adattate su motivi popolari contenenti invettive e minacce a S. E. il Primo Ministro [Benito Mussolini]. L'Arma esperò le indagini del caso e la Salvatelli – ricercata dai militari e trovata la sera del 21 u.s. – confermò, con cinismo, il fatto attribuitole, dichiarando anche per iscritto che simili canzoni – da essa stessa inventate – ha cantato in passato quasi tutti i giorni ed è disposta a cantare sempre, in qualsiasi tempo e luogo.

Previa perquisizione negativa del suo domicilio, la Salvatelli venne dichiarata in arresto e denunciata all'Autorità giudiziaria quale responsabile del reato previsto dall'art. 9, capoverso 1° della legge 24 dicembre 1925, n. 2263.

Detta donna non ha alcun precedente giudiziario, né risulta sia di facili costumi, ma è tuttavia moralmente disistimata in quanto notoriamente dedita al turpiloquio ed all'uso di bevande alcoliche.

Per quanto non consti sia mai stata iscritta ad alcun partito è tuttavia indubbio che essa professi idee comuniste, cosa del resto abbastanza spiegabile ove si pensi che la donna convive col fratello Giacomo, comunista, non però pericoloso, di quel Comune.¹

A prescindere – in ogni modo – da tali circostanze – è stato ora assodato che la Salvatelli ha più volte pubblicamente parlato dell'attuale regime, facendo l'apologia del comunismo.

Questura di Roma a Prefetto di Roma, 31.5.1923

(Archivio di Stato di Roma - Prefettura – Gabinetto – Partito Nazionale Fascista. – Questura di Roma a Prefetto di Roma, 19.6.1939)

Il 17 giugno u.s. [1939], circa le ore 10, in Monterotondo, si trovavano nel fondo di proprietà di Scipioni Giovanni fu Luigi e fu Piermattei Silvana, nato a Monterotondo il 22.10.1871 sito in località “Mozzino” i braccianti agricoli:

BARBIERI ENRICO fu Francesco e fu Marcozzi Domenica, nato a Monterotondo il 16/2/1887;

DI DONATO ANTONIO fu Germano e fu Di Martini Anna Felicia, nato a Monterotondo il 25.4.1881;

MANCINI ATTILIO fu Antonio e fu Marcelli Margherita, nato a Monterotondo il 24/12/1881.

Non si sa chi di essi per primo abbia incominciato a parlare dei vecchi inni sovversivi; sta di fatto che ad un certo momento lo Scipioni intonò a voce piena le note dell'inno: “L'internazionale” e precisamente il ritornello “L'Internazionale ... futura umanità” cui fecero eco le voci degli altri presenti. Il canto fu troncato perché la voce dello Scipioni non resse allo sforzo e diventò improvvisamente rauca. A tal punto lo Scipioni medesimo esclamò: Quella gola!!!!... mannaggia la Madon... come per rimpiangere la forte voce della sua età giovanile.

Intervenire allora prontamente lo squadrista LEGGI CAMILLO di Giuseppe e di Maniti Emilia, nato a Monterotondo il 22/9/1906, contadino, il quale dal

¹ Su Giacomo Salvatelli, si veda il documento riportato nella sezione sul “periodo rosso”. Un altro Salvatelli, Giuseppe, nato a Monterotondo nel 1898, fu fucilato dai tedeschi a Tivoli il 26 maggio 1944.

fondo della sua proprietà, nel quale lavorava, confinante con quello dello Scipioni, aveva udito il canto. Egli redarguì i quattro che non fecero alcuna reazione, minacciandoli che, a sera, avrebbe riferito il fatto al Segretario Politico.

[*Rintracciati dai carabinieri e portati in caserma, i quattro negano o si accusano a vicenda*]

Da tale interrogatorio l'Arma di Monterotondo, trasse il convincimento che tutti indistintamente i quattro individui sopra nominati, avessero partecipato al canto [...] Premesso quanto sopra, poiché i predetti si sono resi responsabili di una manifestazione sovversiva, sono stati denunciati alla locale Commissione Provinciale, la quale nella seduta del 28/8/39.XVII li ha assegnati al confino di polizia per la durata di anni 2.

MARATONA DI LETTURA ANTIFASCISTA ALLA CASA DELLA MEMORIA E DELLA STORIA

In vista del centesimo anniversario del colpo di stato fascista del 28 ottobre 1922, e in considerazione del clima attuale del paese, le associazioni della Casa della Memoria e della Storia organizzano una maratona di lettura per il 27 ottobre. La lettura proposta è il libro *M. Il Figlio del secolo* di Antonio Scurati, accompagnato da altri testi, con orario non-stop dalle 10 alle 20 e diretta sul canale YouTube di Biblioteche di Roma. Per la realizzazione dell'iniziativa è *necessario che tutte le Associazioni garantiscano un numero consistente di lettori, e condividano il progetto con propri iscritti, invitandoli a partecipare e a leggere nel corso dell'incontro*. Per proseguire senza sosta nell'orario indicato, è fondamentale la massima partecipazione; dieci ore sono lunghe: non si può contare solo sulla spontaneità della cittadinanza né confidare nell'idea che tutti vogliano cimentarsi nella lettura in pubblico. Attendiamo, pertanto, l'irrinunciabile contributo di tutte le Associazioni.

DA QUANDO LULA È DIVENTATO PRESIDENTE: SAN PAOLO, 2011.

(Alessandro Portelli)

San Paolo, Brasile, 2011. Un gruppo di *repentistas*, improvvisatori, in un bar di periferia. Si chiamano Vicente Reinaldo, Xexéu, Marcos Raselo, immigrati nella metropoli dagli stati poveri e aridi del Nordest (rispettivamente, Cearà, Paraíba, Pernambuco). Il tema è: Lula è diventato presidente. Se tutto va bene sta per succedere di nuovo.

*O Nordeste vivia na penúria, todo mundo sofria por ali
O Sertão, a Chapada, o Cariri, todo o povo de lá da agricultura, pois a terra era
seca e era dura,
O sol escaldante e muito quente, era grande o sofrer da nossa gente
Hoje o povo já tem satisfação
Hoje o povo saiu da penitência, quando o Lula chegou na presidência
Nosso povo respira, o Nordeste respira diferentes*

Il Nordest viveva di miseria, lì tutti soffrivano; Il Sertao, la gente di Chapada e di Cariri², tutta la gente che veniva dall'agricoltura. Tutta tutta la terra era arida e dura, il sole cocente e molto caldo, la nostra gente ha sofferto molto. Oggi le persone hanno già soddisfazione, oggi il popolo ha finito la penitenza, quando Lula è arrivato alla presidenza. La nostra gente respira, il Nordest respira diversamente

*Eu já sei que o Nordeste ainda é quente, todo mundo conhece o meu Nordeste,
Quando vem para a terra que é Sudeste, o Nordeste para nós um pouco quente
O trabalho de Lula nos consola e é por isso que canto consciente,
Quando o Lula não era presidente, o Nordeste vivia de esmola
Quem subiu hoje em dia, baixe a bola, porque Lula é o nosso presidente!
Nordestino tem terra e tem cimento, vai ter filho e mulher com paciência.
E quando Lula chegou na presidência, o Nordeste respira diferente*

So già che il Nordest è ancora caldo, tutti conoscono il mio Nordest. Quando si parla della terra del sud-est, il nordest per noi è piuttosto caldo, il lavoro di Lula ci consola ed è per questo che canto consapevolmente. Quando Lula non era presidente, il Nordest viveva di elemosina. Chiunque sia salito in questi giorni, passi la palla, perché Lula è il nostro presidente! Il nordest ha terra e cemento, avrà un figlio e una moglie con pazienza. E da quando Lula è arrivato alla presidenza, il Nordest respira diversamente

*A pobreza ali era amargada pelo povo que vivia sofrendo
Todo mundo agora está dizendo que a terra tá boa e tá sagrada
Minha mãe já está aposentada e meu pai está feliz e sorridente
Tô feliz porque toda a minha gente se reúne na nossa residência
E porque Lula chegou na presidência, o Nordeste respira diferente*

La povertà era amara per il popolo che viveva soffrendo. Tutti ora dicono che la terra è buona ed è sacra. Mia madre ha la pensione e mio padre è felice e sorridente. Sono felice perché tutta la nostra gente si riunisce a casa nostra E poiché Lula è arrivato alla presidenza, il Nordest respira diversamente

² Chapada è un comune nello stato di Rio Grande do Sul, Cariri è una regione dello stato del Ceará, nel Nordest del Brasile

*O Nordeste está bom pra passear, logo após que esse Lula foi eleito
Pra voltar pro Nordeste, ainda aceito, Deus querendo, outro dia eu vou voltar
Mas já tenho uma terra para plantar, que o lugar ficou muito diferente
Minha mãe dá dinheiro a tanta gente, isso eu nunca tirei da consciência
Logo assim que ele foi pra presidência, o Nordeste respira diferente*

Il nordest è buono da visitare, subito dopo che Lula è stato eletto. E adesso, a Dio piacendo, ancora accetto di tornare un giorno. Ma ho già una terra da piantare, il posto è diventato molto diverso. Mia madre dà soldi a tante persone, questo non l'ho mai tolto dalla mia coscienza. Non appena è andato alla presidenza, il Nordest respira diversamente

*O que era tristonho já mudou, acabou todo o nosso sofrimento
Quem andava num lombo de um jumento, hoje anda em cima de um Peugeot
Pois Lula ao Sertão se dedicou porque ele é um moço inteligente
Tem a força, é tenaz, é paciente e não mandou um serviço de emergência
Porque Lula chegou à presidência, o Nordeste respira diferente*

Ciò che era triste è cambiato, tutta la nostra sofferenza è finita. Chi prima andava in groppa a un asino, ora cavalca su una Peugeot. Ma Lula si è dedicato al Sertão perché è un giovane intelligente. Ha la forza, è tenace e paziente e non ha mandato solo un aiuto di emergenza. Poiché Lula ha raggiunto la presidenza, il Nordest respira diversamente.

[Lula chegou a presidencia](#)

TIBERIO DUCCI: GENZANO 1898, LA RIVOLTA PER IL PANE

Ho intervistato Tiberio Ducci nel 1974. Nato nel 1899, era la memoria storica del movimento operaio genzanese, sia per il ruolo che aveva svolto nella formazione delle leghe contadine e dei sindacati prima del fascismo, sia per le memorie di altri che ha ascoltato e per le ricerche di archivio con cui aveva integrato i propri ricordi. Alcuni passaggi di questa parte della sua intervista, sulla rivolta del 1898 per il pane e contro la tassa sul macinato, sono ripresi nel libro “Mira la rondondella” e nello spettacolo che ne abbiamo tratto. Quando alla fine chiede di spegnere il registratore è perché si prepara a raccontare il ricorso al sabotaggio, al taglio delle viti, negli scioperi di inizio secolo: un gesto doloroso di cui è difficile parlare anche settant’anni dopo.

Tiberio Ducci. Nel 1896 è stata formata la prima lega contadina, che poi in seguito ha... ha... Il Movimento di ribellione del '98, perché è stato

anche il movimento rivoluzionario, con un preciso impegno in questo momento rivoluzionario, dello sblocco della situazione politica ed economica. È stato un momento di ribellione delle masse contadine, specialmente perché erano proprio affamate. Quindi questi movimenti qua si fanno per riflesso sempre e poi dovranno portare le conseguenze de altri movimenti, perché già dopo, dopo la repressione, molti carcerati, condannati, eccetera. Dopo la repressione c'è stato un ristagno, ma poi nel 1906 c'è stata la ripresa, c'è stata la ripresa. Nel 1904 s'è riformata l'organizzazione sindacale dei braccianti. Era diretta allora da Frascioni, socialista – allora c'era il partito socialista... quindi. Nel 1906 poi ci sono state le prime battaglie sindacali provinciali.

Portelli. Io però ti volevo chiedere ancora qualche dettaglio di più su quello del '98.

Ducci. Ecco, te potrei dire qualche cosa sul '98, perché qualche cosa ho ricavato da, dalle... al Comune, dai documenti del Comune, sì, nell'Archivio del Comune. I fatti del '98 è stato all'8 maggio. Ma c'era già una certa ebollizione, in quanto qui il pane costava caro per quell'epoca, 50 centesimi al chilo. Però c'era la legge sul macinato, no, il dazio sul macinato, la farina era; e, la giunta comunale, il consiglio comunale, o la giunta, la giunta o il Consiglio deliberarono la soppressione di questa tassa sul macinato e portarono il pane a 0,35 centesimi. Al chilo. Questo è stato il sette, il sette maggio del '98. Però l'8 maggio del '98 l'efferscenza c'era e chi ha proprio cominciato furono 'e ragazze. Mica gli uomini, le donne – che allora 'a chiamavano la pollacchera, la giacchetta, 'n punta a 'na canna, roscia, e strillavano che volevano magna', in un certo senso.

Portelli. Andavano girando per le strade...

Ducci. Sì, per le strade, e lì è cominciato e poi è venuto il conflitto. Conflitto – è stata la truppa che ha sparato in certo modo ai dimostranti, e ci furono due morti. Ci furono Pace – caso, uno si chiama Pace e uno Tempesta. Pace e Tempesta. Poi c'è stata la repressione, gli arresti, gli arresti, arresti preventivi, arresti e poi c'è stato il carcere, condanne sui due anni.

Portelli. Perché avevano cercato de prende' il pane, la roba, nei negozi...

Ducci. No, non hanno... C'è stato un movimento de questo genere, cercare de prenderlo, ma proprio prendere non hanno preso niente, so' restati co' la fame che avevano. Vorrei dire un particolare curioso, non so se, se è lecito...

Portelli. È lecito tutto.

Ducci. Dunque, volevano le bilance; le bilance pubbliche che gli avessero controllato il peso del pane. Eh sì, allora gridavano volemo le bilance. Mo' ce n'era uno che non era genzanese e invece delle bilance diceva le bulange, volevano le bulange. 'O carcerano, 'o portino a Regina Coeli e 'a moglie je scrive, dice: te faccio consapevole che le bulange l'hanno messe, mo' pesetecce 'sto par da coglioni. [ride] Proprio pe' ditte 'na cosa curiosa. Ma mica è 'na storiella, è 'n fatto vero. Allora poi dopo di lui c'è stata la repressione. C'è stato un certo fermo, nella battaglia, anche tutto quello degli operai del dazio sul macinato. Ribassare il pane de qualche soldo.

Però le condizioni erano sempre condizioni povere. Tu immagini che la giornata lavorativa da la mattina a la sera, era de 22 soldi, quindi era tre chili de pane praticamente. E co' tre chili de pane, co' 21 soldi si compravano il pane non facevano la minestra. Quelle erano le condizioni. Vivevano de altre piccole cose, facevano qualche cosa. E poi dopo, nel 1904, si è riformata la lega contadini; la lega contadini del 1906, incominciano le battaglie proprio i scioperi. Scioperi, proprio scioperi ma duri, eh. Dovresti chiudere un momento quello.

[Tiberio Ducci - I fatti del '98](#)

DI NUOVO MIRA LA RONDONDELLA A GENZANO

(Sara Modigliani)



Il 6 ottobre scorso, davanti a un pubblico di circa 350 bambini delle scuole di Genzano, abbiamo rappresentato lo spettacolo "Mira la rondondella", musica, storia e storie dai Castelli Romani. Lo spettacolo, curato da Costanza Calabretta e Sandro Portelli è stato costruito (alcuni anni fa) a partire dalle ricerche che Sandro ha compiuto ai Castelli Romani fin dalla fine degli anni '60, materiale che ha portato alla pubblicazione del libro omonimo edito da Squilibri, nel 2012.

Per me, in particolare, questo repertorio rappresenta molte cose importanti perché quando ho cominciato a cantare con il Canzoniere del

Lazio erano proprio queste le canzoni che formavano il nostro repertorio, il nostro spettacolo. Diciamo che la ragione per formare il Canzoniere era stata per Sandro il voler “far uscire” le canzoni dei Castelli dall’archivio. Parlo del 1972, quindi riportare in scena le stesse canzoni di cinquant’anni fa mi dà un enorme senso di gioia e di continuità. Tra l’altro tra il pubblico c’era Simona, la figlia di Silvano Spinetti “Cicala” il più prolifico autore di questa serie di canzoni, che mi ha raccontato che ha scoperto le qualità di suo padre attraverso Sandro, perché quando è morto aveva solo 9 anni e non ne capiva niente.



L’occasione per riportare lo spettacolo a Genzano è scaturita dall’iniziativa del Comune di conferire a Sandro Portelli la cittadinanza onoraria di Genzano. Infatti nel pomeriggio, con cerimonia ufficiale (che più ufficiale non si può), nella Sala Consiliare del Comune di Genzano, con bei discorsi sentiti e commossi da parte della presidente del consiglio regionale e di alcuni assessori, gli è stata conferita la cittadinanza onoraria. Sappiamo tutti quanto Sandro meriti riconoscimenti per il suo lavoro, per le ricerche, per la passione e soprattutto per il rispetto e la

considerazione che ha sempre dimostrato verso chiunque. Certo, essere definito più volte “storico” e “accademico” non è proprio cosa che gli piaccia, lo sappiamo, e infatti ha commentato, ma era sicuramente molto contento e grato del riconoscimento. Ci ha passato quarant’anni ai Castelli a intervistare pure i sassi, se lo è meritato! Questa è la motivazione: *“Cittadinanza onoraria all’accademico Alessandro Portelli per aver contribuito, con i suoi studi ed i suoi racconti, a rendere di interesse nazionale le vicende di cui si sono resi protagonisti uomini e donne della città di Genzano di Roma”*.

RICORDO DI PAOLA FANO MODIGLIANI

(Sara Modigliani)

Segnaliamo un bell’articolo che è apparso su “Riflessi/Menorah”, rivista di informazione e cultura ebraica (<https://riflessimenorah.com/un-ricordo-di-paola-fano-modigliani/>). A pochi giorni dalla sua morte è giusto ricordare mia cugina Paola Modigliani, un bell’esempio di donna attiva nel sociale e nel politico, determinata e battagliera. Nelle parole di

Miriam Dell'Ariccia ritroviamo tutto il suo impegno insieme alla sua capacità di accoglienza e alla generosità. Ha partecipato fin dalla sua creazione al Laboratorio di canti popolari e in generale sempre presente con cuore e passione alle iniziative del Circolo Gianni Bosio. E poi Paola è stata una grande esperta di cucina giudaico-romanesca, indimenticabili i suoi carciofi alla giudia, tra Paola e Miriam abbiamo avuto la fortuna di gustare i migliori piatti di questa tradizione. I carciofi di Paola hanno traversato l'oceano e avuto l'onore di un articolo sul New York Times (<https://www.nytimes.com/2014/04/09/dining/for-passover-fried-artichokes.html>), con tanto di ricetta. Per noi, le sue amiche, ha organizzato efficientissimi seminari nella sua cucina, una affettuosa e indimenticabile presenza.

CALENDARIO CIVILE - 16 OTTOBRE

Settimia Spizzichino Però quella notte c'era un silenzio, c'è sto' silenzio, poi fatto di scarponi avanti e indietro. Sentiamo i primi rumori, ci mettiamo a vedere e vedevamo portati via gli ebrei dai portoni vicino. Allora noi ci avevamo una casa. Era grandissima 'sta casa, erano quattro stanze, enormi, una bellissima casa era; e però c'erano due stanze che erano una dentro l'altra, nascondiamoci dentro la stanza, l'ultima stanza e lasciamo tutto aperto in maniera che se entrano vedono... Mia sorella invece, quella più piccola, chissà che glie disse il cervello: scappò. Scendeva dal portone pe' scappa' da casa, lei scendeva e i tedeschi salivano. Lei se l'è visti davanti, è tornata indietro, ci ha fatto prende a tutti.

Sergio Di Veroli Ci avverte un'amica delle mie zie che vive nell'ambiente del ghetto, non ebrea, che verso alle 5 di mattina, fa una telefonata dicendole scappate scappate perché qui stanno facendo la razzia di tutti gli ebrei dai neonati agli anziani. Mia madre ci dice, ci sveglia, ci dice, non c'è bisogno che vi lavate stamattina. E con due valigette predisposte, con mia nonna recalcitrante perché lei dice, "ma che cosa vuoi che mi fanno a me che sono vecchia, ma perché volete portarmi via", e così andiamo a prendere la cosiddetta Circolare rossa, il tram circolare andiamo verso un cantiere edile situato lontano dalla nostra abitazione, dove aveva lavorato mio padre.

Lello Di Segni Ci hanno chiamato con il nome esatto. Avevano l'indicazione della data di nascita. Forse lo avevano preso quando hanno fatto l'irruzione alla comunità. Chiamavano a nome, ci facevano uscire vestiti, s'intende, e siamo stati messi su dei camion.

Vera Simoni. A un certo momento i tedeschi hanno circondato un palazzo e hanno fatto scendere tutti gli ebrei. Allora è sceso un uomo che aveva vicino una bambina, e c'è stato uno sguardo fra questo uomo e una donna e questo uomo nel tratto dal portone al camion, al camion dei tedeschi dove li portavano via deportati e finivano nelle camere a gas. In questo tragitto mentre questa bambina – era la figlia, era attaccata al padre – il padre gli ha dato uno strattone e l'ha mandata via da sé, guardando sempre questa donna, però questa donna non si poteva ancora avvicinare e allora la bambina è ritornata dal padre e c'era nello sguardo di quest'uomo una cosa che forse era tutta la tragedia d'Italia, era ... Finché alla fine, proprio quei pochi passi che ha dato un altro strattone alla bambina proprio veramente quasi da farla cadere per allontanarla da sé.

16 ottobre

Sara Modigliani (voce), Gabriele Modigliani e Felice Zaccheo (chitarre)
16 Ottobre (una poesia di Fabio Della Seta musicata da Gianni Nebbiosi)

Sempre ricorderò quei due vecchietti
spinti in avanti, cor mitra puntato
contr'a le reni, l'uno all'antro stretti
e appress'a loro un tedesco infuriato.

Riparannose er vorto co' le braccia
lei camminava a lato der marito,
che je scenneva lunga pe' la faccia
una striscia de sangue. Era ferito,

ma guardava in avanti con orgojo
come a vole' nega' soddisfazione
a quella berva. In mezzo ar gran cordojo

der popolo romano spettatore
lui passava, svortanno pe' 'r cantone.
Era lui, in quer momento, er vincitore.

L'ARCHIVIO DIARISTICO DI PIEVE SANTO STEFANO (Fiorella Leone)

Si è svolta in settembre a Pieve Santo Stefano la 38esima edizione del Premio Pieve: la presentazione degli autori e delle autrici degli scritti autobiografici inviati nel corso dell'anno e passati al vaglio delle Commissioni di lettura sparse in tutta Italia si conclude con la premiazione e la pubblicazione delle opere premiate. Il Premio è il momento in cui si conoscono direttamente le persone che nel racconto scritto di sé hanno elaborato le vicende del proprio vissuto, e l'obiettivo storico dell'Archivio Diaristico è testimoniare la loro esistenza e il loro cammino nella storia.

L'Archivio conserva più di 10.000 fra lettere, diari, appunti, e comprende un prezioso Piccolo Museo del Diario che espone alcuni dei più documenti più significativi; un "cassetto" digitalizzato permette di vedere e sfogliare le

pagine dei diari ascoltando la voce di un attore che legge il testo. L'Archivio è stato pensato del suo fondatore Saverio Tutino soprattutto come un vivaio in cui le storie delle persone fossero seminate, nutrite e diffuse. Molte di queste storie sono state pubblicate, trasformate in opere teatrali e musicali (per esempio, nello spettacolo *Maledetti studenti italiani che la guerra l'avete voluta* prodotto dal Circolo Gianni Bosio le canzoni della prima guerra mondiale si intrecciano con le letture da uno dei testi più memorabili raccolti e pubblicati dall'Archivio, *Terra matta* di Vincenzo Rabito) oppure usate dagli studiosi come un prezioso Fondo di ricerca.

Il tema della 38esima edizione era il valore del pacifismo. Cercavano la pace coloro che hanno scritto di guerre, di prigionie, di viaggi disperati, di fughe da orrori e da devastazioni, da quelle "tempeste belliche di ogni genere" di cui parlava Tutino già nel 2002; ma, sebbene in altri termini, cerca la pace chi si dispone ad affrontare le vicende della propria esistenza nel tentativo di scioglierne i nodi e di trovarne un senso.

Un Fondo speciale dell'Archivio di Pieve da 10 anni raccoglie testimonianze di migranti; al progetto DiMMi (Diari Multimediali Migranti) ad esso collegato, promosso da AMM, Archivio Memorie Migranti, collaborano vari enti e strutture, tra cui il Circolo Gianni Bosio.

Le testimonianze sono in continua crescita e molto eterogenee per la provenienza delle persone, la cultura, l'età e la lingua ma anche per la modalità di espressione: interviste video, filmati in cui le persone si rappresentano nel loro nuovo ambiente di vita, disegni che accompagnano le parole). Sono storie attraversate da profonde lacerazioni, identità plurime che si sovrappongono e faticano a trovare un unico registro: ogni migrante porta un vissuto e una cultura propri, e vive il conflitto interiore di adattarsi al nuovo mondo. Con le storie di DiMMi Pieve è diventata anche una "casa" dove molti migranti si sono sentiti accolti e ascoltati: lo ha ben chiarito Sharm (uno pseudonimo), una donna eccezionale, testimone di un vissuto che si fa fatica a credere possibile, fuggita tra violenze di ogni genere dal contesto sociale retrogrado di un poverissimo villaggio del Bangladesh, minacciata dalla sua stessa famiglia ma capace di mettere in atto continue strategie di sopravvivenza, di emancipazione e di libertà, uno straordinario esempio di riscatto, una fenice che rinasce dalle sue ceneri.

Le guerre da cui attraverso mille pericoli si fugge, per molti continuano anche dopo l'approdo in Italia, in battaglie quotidiane per affermare il diritto di essere se stessi e liberi di contribuire con la propria voce, lingua ed esperienza al nuovo paese. Sono percorsi faticosi che trovano attraverso la scrittura la possibilità di rendersi visibili. Le parole di Zakia Jafari sui soprusi perpetrati dai talebani in Afghanistan pongono

domande che richiamano a una comune responsabilità e costituiscono un esempio di lucido coraggio quando rivendica con orgoglio la sua opera di sostegno alle donne del suo popolo, per le quali chiede istruzione, sicurezza, dignità. Vichy Kalev Boungou, nata in Congo, a Padova da molti anni, scrive il suo “manifesto” in carattere maiuscolo perché non passi inosservato, condivide la sua sfida contro le provocazioni subite in quanto donna e nera, e pretende rispetto dalla comunità alla quale sente di appartenere. Oggi è diventata una formidabile attivista in ambito socio sanitario, proprio perché convinta dalla sua stessa esperienza, dell’importanza di creare reti di sostegno e di relazione con le persone fragili ed emarginate. Justin Maglaire Mbouna in Camerun, da dove era partito per studiare in Italia, alla morte del padre, si trova a doverne ereditare il ruolo di capo della comunità di appartenenza. Messo improvvisamente di fronte a questa responsabilità, rinuncia ai suoi obiettivi e viene totalmente riassorbito dalla cultura tradizionale ma lo fa nella piena coscienza di assolvere un dovere al quale non intende sottrarsi. Yvette Samnick Ntiguï, venuta anche lei dal Camerun a studiare ingegneria in Italia, con estremo dolore, cede al ricatto economico di un rapporto sentimentale con un uomo non africano, dal quale non ha la forza di liberarsi e si avvia a un’esistenza fatta di umiliazioni che diventerà una gabbia, mentre un’altra gabbia, quella delle aspettative della sua famiglia (neri con i neri e bianchi con i bianchi), la tiene legata a pesanti regole di appartenenza.

A Pieve si avverte la sensazione di stare “nel posto giusto”. Dopo aver letto le storie, s’incontrano i protagonisti, in un’osmosi, uno scambio che abbatte i confini, le barriere dei pregiudizi e degli stereotipi che pervadono il discorso pubblico sulla migrazione. Al di là dell’empatia, resta il profondo rispetto per i narratori di storie che parlano di tutti, delle molteplici identità di una società che cerca un futuro condiviso in un pianeta che è la nostra terra comune.

“FALCHI” UNA CANZONE UCRAINA TRADIZIONALE

Hey sokoli

Clara Tosi Mayer, italiana, e suo marito Kostantyn Achasov, ucraino, hanno vissuto sette anni in Francia, dove hanno creato un coro di canti popolari ucraini. Nel mese di settembre, a Roma, ci hanno regalato questa canzone.

Testo in ucraino

Гей, соколи!
Гей, десь там, де чорні води,
Сів на коня козак молодий.
Плаче молода дівчина,
Їде козак з України.

(Приспів)

Гей! Гей! Гей, соколи!
Оминайте гори, ліси, доли.
Дзвін, дзвін, дзвін, дзвіночку,
Степовий жайвороночку
Гей! Гей! Гей, соколи!
Оминайте гори, ліси, доли.
Дзвін, дзвін, дзвін, дзвіночку,
Мій степовий дзвін, дзвін, дзвін

Жаль, жаль за милою,
За рідною стороною.
Жаль, жаль серце плаче,
Більше її не побачу.

(Приспів)

Меду, вина наливайте
Як загину поховайте
На далекій Україні
Коло милої дівчини.

(Приспів)

Гей, десь там, де чорні води
Сів на коня козак молодий
Плаче молода дівчина
Їде козак з України
(Приспів)

Traslitterazione

Hey, sokoly!
Hey, des' tam, de chorni vody,
Siv na konya kozak molodyy.
Plache moloda divchyna,
Yide kozak z Ukrayiny.

(Pryspiv)

Hey! Hey! Hey, sokoly!
Omynayte hory, lisy, doly.
Dzvin, dzvin, dzvin, dzvinochku,
Stepovyy zhayvoronochku
Hey! Hey! Hey, sokoly!
Omynayte hory, lisy, doly.
Dzvin, dzvin, dzvin, dzvinochku,
Miy stepovyy dzvin, dzvin, dzvin

Zhal', zhal' za myloyu,
Za ridnoyu storonoyu.
Zhal', zhal' sertse plache,
Bil'she yiyi ne pobachu.

(Pryspiv)

Medu, vyna nalyvayte
Yak zahynu pokhovayte
Na dalekiy Ukrayini
Kolo myloyi divchyny.

(Pryspiv)

Hey, des' tam, de chorni vody
Siv na konya kozak molody
Plache moloda divchyna
Yide kozak z Ukrayiny

(Pryspiv)

Traduzione

Ehi Falchi!

Ehi, da qualche parte dove sono le
acque nere,

Il cosacco giovane salì sul suo
cavallo.

Una ragazza piange,
Un cosacco sta lasciando l'Ucraina.

(Coro)

Hei! Hei! Ehi Falchi!

Evita montagne, foreste, valli.

Suona, suona la campana,

Quaglia della steppa

Hei! Hei ! Ehi Falchi!

Evita montagne, foreste, valli.

Suona, suona la campana

Suona oh mia campana della
steppa

Peccato, peccato lasciare il mio
amore

E la mia terra natia.

Pietà, pietà il cuore piange,

Non la rivedrò più.

(Coro)

Versate del miele e del vino

Quando morirò seppellitemi

Nella Ucraina lontana

Vicino al mio amore

(Coro)

Ehi, da qualche parte dove sono le
acque nere

Un giovane cosacco salì su un
cavallo

Una ragazza piange

Un cosacco sta lasciando l'Ucraina

(Coro)